

**P**inocchio dorme da due ore quando, verso mezzanotte, sente dei rumori. Esce dalla cuccia e vede quattro piccoli animali neri: sono quattro faine e sono proprio loro i ladri delle galline del contadino. Una faina si avvicina alla cuccia e dice a voce molto bassa:

- Buonasera, Melampo!
- Io non mi chiamo Melampo.
- E chi sei?
- Io sono Pinocchio.
- E cosa fai qui?
- Faccio il cane da guardia. Per punizione...



La faina chiede a Pinocchio di stare zitto, di non abbaiare, così loro potranno rubare otto galline e l'ottava gallina sarà per lui come premio, in cambio del suo silenzio e della sua collaborazione.

Pinocchio dice di sì e le faine entrano nel pollaio. Pinocchio le chiude subito dentro e inizia ad abbaiare fortissimo fino a quando il contadino non apre la finestra.

- Che c'è di nuovo? – domanda.
- Ci sono i ladri – risponde Pinocchio.
- Dove sono?
- Nel pollaio.
- Il contadino esce e cattura subito le quattro ladre.
- Bravo, Pinocchio. Ma dimmi, cosa è successo?
- Pinocchio racconta quello che è successo e conclude:
- Sì, io sono un burattino, ho tanti difetti, ma non aiuto le persone disonesti!
- E per premio il contadino lo lascia libero.







ra Pinocchio può continuare il suo cammino verso la casa della Fata dai capelli turchini. Passa di nuovo per il bosco, vede di nuovo la grande quercia. Ma non trova più la casa bianca della Fata. Al posto della casa c'è una tomba e lì in qualche modo riesce a leggere il nome della Fata: è morta per il dolore perché il suo amato fratellino è andato via e non è più tornato.

Pinocchio inizia a piangere e non si ferma più. Piange e piange tutta la notte e anche la mattina dopo. È triste perché la Fata è morta, perché non sa dove è il suo papà, perché è solo. E vorrebbe morire anche lui.

Poi un grosso colombo passa lì vicino e si ferma su un grande albero.

-Ho visto tuo padre sulla spiaggia – gli dice. – Povero Gepetto! Ti ha cercato dappertutto e ha deciso di cercarti anche in mare, e poi in America. Perciò ha deciso di attraversare l'oceano e ha costruito una piccola barca.

Pinocchio vuole raggiungere suo padre ma la spiaggia è lontanissima. Il colombo è molto grosso e gli dice che può trasportarlo in volo. Volano per tutto il giorno e tutta la notte, fino a quando arrivano alla spiaggia.

Sulla spiaggia ci sono tante persone e tutte gridano e muovono le braccia.

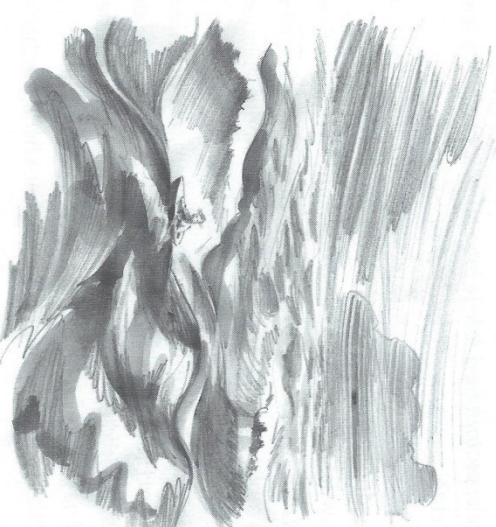
-Cosa è successo? – domanda Pinocchio.

-C'è un povero papà in mezzo al mare su una piccola barca. È partito per cercare suo figlio. Il mare è cattivo, c'è il temporale, e la barca è troppo piccola.

Pinocchio guarda con attenzione la piccola barca in mezzo al mare e alla fine grida:

-È il mio babbo! È il mio babbo!

Poi sale su un alto scoglio e comincia a muovere le braccia e gridare. Spera che il papà possa vederlo e così tornare a riva.





Geppetto infatti alla fine lo vede, muove i remi ma non riesce a tornare a riva: il mare è troppo agitato, il vento è troppo forte e lo spinge lontano.

Il burattino, che è di legno, si butta in mare e cerca di raggiungere il papà.

-Voglio salvare il mio babbo!

Ma anche per lui il mare è troppo agitato, le onde sono troppo alte.

Alla fine una grossa onda lo spinge su un'isola in mezzo al mare. Non c'è nessuno. Ci sono solo piante, alberi e tanto silenzio. Per fortuna passa di lì un grosso pesce.

-Mi scusi, signor pesce!

-Dimmi.

-Può dirmi, per cortesia, se qui vicino c'è un posto dove è possibile mangiare?

-Certo. È abbastanza vicino.

-E che strada devo fare?

-Prendi il sentiero che è lì a sinistra e vai sempre dritto. Non puoi sbagliare.

-E un'altra cosa. Per caso ha visto una piccola barca con sopra il mio babbo?

-No, non l'ho vista. Ma con il temporale di ieri forse la barca è affondata e tuo padre ora è nella pancia del terribile pesceccane.

-Mamma mia! – grida Pinocchio per la paura. – Grazie, signor pesce. Lei è stato molto gentile e scusi per il disturbo.

Così inizia a camminare e arriva in un piccolo paese dove vede tanta gente che lavora. Questo paese infatti si chiama "Il Paese delle Api Industriosse".

-Non è il paese per me! Io non sono nato per lavorare – pensa Pinocchio.

Il burattino ha tanta fame e non sa come avere cibo. Ci sono due possibilità: chiedere soldi in elemosina come fanno i poveri oppure lavorare e guadagnarsi da mangiare.

"I veri poveri sono quelli che non possono lavorare perché sono troppo vecchi o troppo malati. Tutti gli altri hanno l'obbligo di lavorare e se non lavorano e poi hanno fame... peggio per loro!" Pinocchio si ricorda le parole di suo padre e proprio in quel momento passa un signore che tira un carro pieno di carbone.

-Per cortesia, signore, potrebbe darmi un soldo per mangiare? – chiede Pinocchio a bassa voce.

-Certo. Non un soldo, ma quattro soldi, se tu mi aiuti a tirare questo carro – risponde il carbonaio.

-Ma io non sono un asino che tira il carro.

-Tanto peggio per te! – risponde il carbonaio, e va via.

Poi passa un muratore con un secchio pieno di calce e succede la stessa cosa.

Infine passa una giovane donna che porta due grosse brocche piene d'acqua. Pinocchio ha sete e le chiede un po' d'acqua da bere. La donna gli dà l'acqua.

-Grazie. Ora non ho più sete ma... ho ancora fame! – le dice Pinocchio.



-Veni come me a casa mia. Se mi aiuti a portare queste brocche ti darò da mangiare – e la giovane donna gli pro-mette pane, cavolfiore e anche qualcosa di dolce.

Pinocchio la segue e finalmente può mangiare e riempire la sua pancia vuota. Mangia e allo stesso tempo osserva la giovane donna e...

-Ma tu hai gli stessi capelli turchini della mia Fata! Gli stessi occhi, la stessa voce... Fata mia, sei proprio tu?



## 9

**S**i, la giovane donna è proprio la Fata di Pinocchio!

-Hai visto? Da quando sei andato via io sono cresciuta e ora potrei essere una mamma per te.

-Sì, sarai la mia mamma – dice Pinocchio. E poi – Anch'io voglio cambiare, voglio crescere e diventare un ragazzo vero.

-Certo, Pinocchio, – gli dice la Fata – anche tu puoi diventare un ragazzo vero. Devi comportarti bene, però. Devi ubbidire, studiare e lavorare. E non devi dire bugie.

-Ma a me non piace lavorare. E neanche studiare.

Allora la Fata ripete le parole che Geppetto ha sempre detto a suo figlio: "Ricco o povero, l'uomo deve sempre lavorare, altrimenti si finisce in prigione oppure all'ospedale!". Queste parole convincono il piccolo burattino:

-Va bene, Fata mia, prometto che studierò, lavorerò e ubbidirò sempre.

Così Pinocchio comincia ad andare a scuola e ci va tutti i giorni. È uno dei più bravi alunni della classe. È amico di tutti, dei compagni buoni e dei compagni cattivi.

Un giorno i compagni cattivi gli fanno uno scherzo.

-Sai che sulla spiaggia è arrivato un grandissimo pesceca-ne? – gli dicono.

-Potrebbe essere il pesceca-ne che ha inghiottito il mio babbo – pensa Pinocchio.



- Noi andiamo a vederlo. Vieni anche tu?  
-No, io devo andare a scuola. Andrò dopo le lezioni.  
-Ma il pescecane non ti aspetta!  
Allora Pinocchio domanda:  
-Quanto tempo ci vuole per arrivare alla spiaggia?  
-Mezzora per andare e mezzora per tornare.  
E alla fine Pinocchio decide di andare.  
Quando arriva alla spiaggia non vede però il pescecane e capisce che i compagni gli hanno fatto uno scherzo.  
Iniziano a litigare, a tirare calci e pugni. Lanciano anche i libri e i quaderni di scuola. Un libro finisce sulla testa di un bambino che si fa molto male e cade a terra. Tutti i bambini scappano e solo Pinocchio rimane ad aiutare il compagno ferito.  
Proprio in quel momento passano due carabinieri.  
-Cosa è successo? – domandano.  
-Aiuto, il mio compagno è ferito alla testa!  
-Lo hai ferito tu?  
-No, io non sono stato.  
-Come si è ferito?  
-Con questo libro.  
-Di chi è questo libro?  
-È mio.  
-Basta, abbiamo capito. Vieni con noi! Ti portiamo in prigione.

- Il povero Pinocchio viene preso dai carabinieri e tutti e tre vanno verso il paese. Poco prima di entrare in paese il vento porta via il suo cappello.  
-Posso andare a prendere il mio cappello? È caduto lì per terra. – domanda Pinocchio ai carabinieri.  
-Va bene, – rispondono i carabinieri, – ma fai in fretta.  
Pinocchio raccoglie il suo cappello e... scappa lontano, veloce come un fulmine.  
I carabinieri non sanno correre così velocemente come Pinocchio e allora lasciano libero il loro cane. Alidoro, questo è il nome del cane, insegue Pinocchio fino alla spiaggia e anche dentro l'acqua del mare. Il cane però non sa nuotare.  
-Pinocchio, aiuto, non so nuotare! – grida.  
-Se ti aiuto, mi prometti che mi lascerai libero?  
-Sì, lo prometto.  
E Pinocchio, che ha un cuore buono, lo aiuta e lo porta in salvo sulla spiaggia.  
-Grazie, Pinocchio. Mi hai salvato la vita. Hai fatto una buona azione. Non lo dimenticherò.





**P**inocchio continua a nuotare ma rimane sempre vicino alla spiaggia.

Le sfortune per Pinocchio però non sono finite!

A un certo punto una rete da pesca si stringe intorno a lui e il burattino finisce dentro la grotta di un pescatore. Questo pescatore è tutto verde: capelli, pelle, occhi, tutto è verde. E il pescatore ha anche tanta fame.

-Quanti pesci! Potrò preparare un bel pranzo! – dice tutto contento.

-Ma io non sono un pesce! – lo avvisa Pinocchio.

-Allora forse sei un granchio.

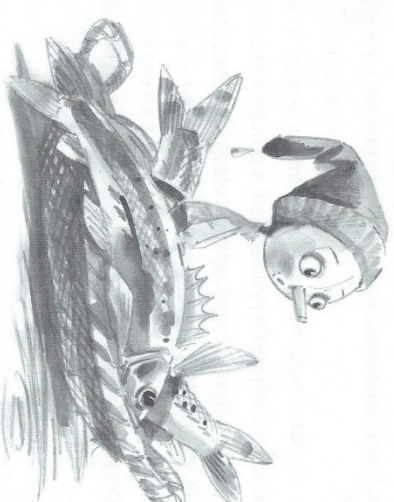
-No, non sono un granchio. Sono un burattino.

-Un burattino? Deve essere un pesce che non conosco – conclude il pescatore. E lo mette insieme agli altri pesci pronti per essere cucinati.

Il pescatore prepara la farina e la padella con l'olio: vuole preparare un buon fritto misto di pesce. Inizia a friggere le sogliole, poi le acciughe e tutti gli altri pesci che ha pescato e alla fine arriva il momento di mettere in padella anche Pinocchio. Ma proprio in quel momento un cane entra nella grotta e chiede un po' di pesce da mangiare.

-Va' via! – gli ordina il pescatore.

-Prima dammi un po' di pesce – gli dice il cane.  
Pinocchio riconosce la voce del cane: è Allidoro.



-Allidoro, salvami! Altrimenti sono fritto!\* – lo prega Pinocchio già tutto ricoperto di farina.

Allidoro riconosce la voce di Pinocchio. Con un salto si avvicina a Pinocchio, lo prende tra i denti e lo porta fuori dalla grotta. Pinocchio è salvo!

Il burattino vuole tornare subito a casa dalla sua Fata e prende la strada per il paese.

-La Fata mi perdonerà per la seconda volta? Spero di sì... – pensa Pinocchio.

\* V italsťině je pouzřito spojenř „essere fritto“, které nemá jen doslovnř vřznam „břtř usmařenř“, ale v přeneseněm slova smyslu znamenř nř nemřtř jině mořnostř zřchranř.



Arriva in paese quando ormai è notte e piove tantissimo. Pinocchio, tutto bagnato, va subito alla casa della Fata. Bussa alla porta ma nessuno viene ad aprire. Si apre invece la finestra che si trova al quarto piano e una lumaca si affaccia.

-Chi è?

-La Fata è in casa?

-La Fata dorme e non posso svegliarla. Chi sei?

-Sono io!

-Chi "io"?

-Pinocchio.

-Ah! Ho capito. Ora scendo e apro la porta.

Pinocchio aspetta ma la lumaca non arriva. Aspetta un'ora, aspetta due ore, poi tre, poi quattro. Il burattino è stanco di aspettare e per la rabbia tira un calcio alla porta. Il suo piede rimane incastrato nel legno. Così rimane bloccato con un piede a terra e uno nella porta mentre fuori piove ancora.

Finalmente la mattina dopo la lumaca arriva ad aprire la porta; però non può aiutarlo a tirare fuori il piede perché non è un falegname e non sa come fare.

Pinocchio allora le chiede qualcosa da mangiare perché ha molta fame. La lumaca, dopo tre ore, gli porta un piatto con pane, pollo e albicocche. Pinocchio è contentissimo e apre la bocca ma... il pane, il pollo e le albicocche sono finti! E, ormai senza più energie, sviene.

Quando Pinocchio si sveglia, la Fata è vicino a lui.

-Anche questa volta ti perdono – gli dice – ma guai a te se disubbidisci ancora!

Pinocchio promette di nuovo che sarà buono e infatti ricomincia ad andare a scuola e a studiare: è il migliore alunno della sua classe!

-Bravo, Pinocchio, – gli dice un giorno la Fata – domani il tuo grande desiderio sarà realizzato. Domani diventerai un bambino vero.

Pinocchio è felicissimo! Per festeggiare questo grande avvenimento decide di organizzare una grande colazione e di invitare tutti i suoi amici.







osso andare a consegnare gli inviti per la colazione di domani a tutti i miei amici? – domanda Pinocchio alla Fata. – Torno tra un'ora, promesso.

-Va bene, Pinocchio. Ricordati che hai promesso – risponde la Fata.

-Io mantengo sempre le mie promesse – la rassicura Pinocchio.

-Vedremo... – dice la Fata.

Pinocchio esce e va a distribuire gli inviti ai suoi amici. C'è solo un amico che non riesce a trovare perché non è mai a casa. È l'alunno peggiore di tutta la scuola ma Pinocchio gli vuole molto bene. Questo ragazzo si chiama Lucignolo. Pinocchio lo cerca per tutto il paese e finalmente lo trova davanti alla casa di alcuni contadini.

-Cosa fai qui? – gli chiede. – Ho un invito per te. Domani ti aspetto a casa mia per una grande colazione. Voglio fare una festa perché domani diventerò un bambino vero come te.

-Non posso venire – gli dice Lucignolo.

-Perché non puoi venire?

-Parto.

-E dove vai?

-Vado in un paese bellissimo. Si chiama "Il Paese dei Balocchi": Vieni anche tu con me!

-Non posso venire con te. Ho promesso alla Fata di tornare a casa prima di notte.

-Peccati! Sai, in questo paese non ci sono scuole, non ci sono maestri e non ci sono libri. In questo paese non si studia mai.

-E cosa si fa? – domanda Pinocchio pieno di curiosità.

- Tutti giocano dalla mattina alla sera, dal 1° gennaio al 31 dicembre. Allora, parti con me?

Pinocchio ora non è più tanto sicuro. È sempre più curioso e fa ancora domande:

-Parti da solo o in compagnia?

-Non parto da solo ma con tanti altri ragazzi, forse cento.

-A che ora partite?

-Tra poco. Aspetto la carrozza. Aspetta anche tu qui con me.

-Ormai è tardi, è già notte. Aspetto con te la carrozza. Poi però vado a casa dalla mia Fata.

Pochi minuti dopo arriva la carrozza. È molto grande. La tirano 24 asini tutti diversi tra loro e con stivaletti bianchi ai piedi. La conduce un signore gentile con il viso sempre sorridente.

-Che fai, Pinocchio, vieni? – gli domanda ancora Lucignolo. – Vieni e ci divertiremo!

-Vieni e ci divertiremo! – gridano anche i ragazzi che sono dentro la carrozza.

E Pinocchio rimane fermo. In realtà non sa bene che cosa fare.

-No, no, non posso – dice. Ma non va via: rimane ancora fermo. E alla fine grida:



-Sì, vengo con voi! – e sale su un asino perché nella carrozza non c'è più posto.

Viaggiano tutta la notte e il mattino dopo arrivano al Paese dei Balocchi. È un paese veramente unico al mondo: qui abitano solo ragazzi tra gli otto e i quattordici anni. Tutto il giorno giocano, cantano, ballano, saltano, gridano, corrono. Nessuno studia, nessuno legge, nessuno scrive. Pinocchio e Lucignolo sono contentissimi.

-Grazie, amico mio – dice un giorno Pinocchio a Lucignolo – grazie per il consiglio che mi hai dato. Che bella vita! Passano così cinque mesi.

Un giorno però Pinocchio si sveglia e trova una brutta sorpresa: ha in testa due orecchie. Non sono però orecchie da uomo ma da asino! Corre alla casa di Lucignolo per vedere se anche l'amico ha le orecchie come le sue. E sì, anche Lucignolo! Si guardano e si mettono a ridere. Ma la risata non dura molto. A un certo punto i due bambini non riescono a stare in piedi sulle gambe, cadono per terra e iniziano a camminare anche sulle mani, poi la pelle si trasforma in pelo grigio e la bocca si trasforma in muso d'asino. Vogliono parlare, vogliono piangere, ma le uniche parole che dicono sono:  
-J-a, j-a, j-a, j-a.

76

12

**P**inocchio e Lucignolo ora sono due asini. Proprio in quel momento arriva il signore della carrozza e conduce gli asini al mercato per venderli. Così l'asino Pinocchio finisce in un circo. Il direttore non è gentile con lui e lo frusta sempre.

-Tu non sei qui per bere e per mangiare. Devi lavorare e devi fare quello che dico io: devi saltare i cerchi, devi ballare il valzer e la polka.

Ma durante uno spettacolo l'asino Pinocchio si fa male a una gamba e il direttore lo vende a un compratore che vuole farne pelle per il suo tamburo. Ma il compratore non vuole ucciderlo con le sue mani, perciò lo porta in spiaggia, gli lega un sasso al collo, lega una zampa a una fune e lo butta in acqua. Dopo un po' di tempo tira la fune e invece dell'asino vede venire su un burattino di legno.

-Se mi liberi da questa fune ti racconto quello che mi è successo – gli dice Pinocchio.

Il compratore lo libera dalla fune e Pinocchio racconta tutta la sua storia e alla fine... scappa di nuovo in mare!

-Addio, padrone – lo saluta, e se ne va lontano.

Povero Pinocchio! Non si accorge che lì, in mezzo al mare, c'è il grande pescecane. Il burattino cerca di raggiungere uno scoglio bianco per salvarsi ma il pescecane è più veloce di lui e lo inghiotte tutto intero.

78



Dentro lo stomaco del pescecane è buio e Pinocchio non vede nulla.

-Aiuto, c'è qualcuno che può salvarmi? – chiede disperato.

-Nessuno può aiutarti. Possiamo solo aspettare la morte – gli risponde un tonno, anche lui mangiato dal pescecane.

-Ma io non voglio aspettare la morte, voglio salvarmi – gli dice Pinocchio.

-Allora, buona fortuna! – gli augura il tonno.

Pinocchio vede lontano, nel buio, una piccola luce e inizia a camminare in quella direzione e chi trova in fondo alla pancia del pescecane, seduto su una sedia vicino a un tavolo con una candela accesa? Trova Geppetto! La sua gioia è infinita! Pinocchio e Geppetto si abbracciano.

-Dobbiamo uscire da qui in fretta. La candela è quasi consumata e tra un po' qui sarà completamente buio – dice Pinocchio.

Per fortuna il pescecane dorme con la bocca aperta e Pinocchio e Geppetto riescono a uscire e tuffarsi in mare.

Il mare è calmo e nel cielo splende la luna.

-Io sono di legno. So nuotare. Appoggiati alle mie spalle, babbo mio, nuoterò e arriveremo a riva sani e salvi.

Ma la terra è lontana, Geppetto è vecchio e stanco. Pinocchio usa tutte le sue energie per nuotare velocemente, ma anche lui inizia a essere stanco.

Per fortuna passa di lì il tonno che Pinocchio ha incontrato nella pancia del pescecane.

-Pinocchio, mi hai salvato la vita: ti ho seguito e mi sono tuffato anche io in mare. Appoggiatevi a me: vi porto a riva. Pinocchio e Geppetto sono salvi!

-Ora penserò io a lavorare e a trovare cibo da mangiare e latte da bere – dice il burattino al suo papà. – Tu sei vecchio e stanco. Ora penso a tutto io.

Così Pinocchio va a lavorare nel campo di un contadino. Con i soldi compra da mangiare e da bere per sé e per suo padre. Compra anche un libro per studiare e leggere la sera a casa.

Un giorno, mentre va al lavoro, incontra la lumaca.

-Vado in ospedale a trovare la Fata. È molto malata e non ha nulla da mangiare.

Pinocchio dà alla lumaca tutti i suoi soldi.

-Dai questi soldi alla Fata. E dille che da oggi mi prenderò cura anche di lei, oltre che del mio babbo.

Quella sera stessa Pinocchio lavora ancora più delle altre sere e va a dormire a mezzanotte. Fa un sogno molto bello: sogna la sua Fata. "Bravo, Pinocchio," gli dice la Fata, "i bambini che aiutano i loro genitori meritano grande rispetto e amore."

Il mattino dopo Pinocchio si sveglia e trova una sorpresa incredibile: è un bambino vero!



E dov'è il burattino? Ora è per terra, appoggiato a una sedia e non si muove.

Pinocchio lo guarda e dice:

-Sono contento, sono contento di essere diventato un bravo bambino!

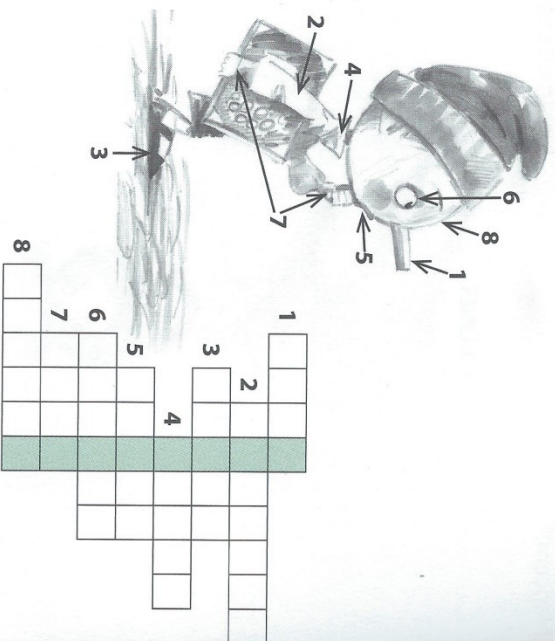
FINE





## CVIČENÍ

1. Podívej se na obrázek a vyplň křížovku. V tajance nalezneš název části těla, kterou Geppetto Pinocchiovi nevyrobil.



2. *Essere* nebo *avere*? Doplň do vět vhodná slovesa. Nápovědu nalezneš v kapitolách 1 a 7.

1. Pinocchio \_\_\_\_\_ un burattino di legno.
2. Maestro Ciliegia e Geppetto \_\_\_\_\_ falegnami.
3. Pinocchio \_\_\_\_\_ fame ma in casa non c'\_\_\_\_\_ nulla da mangiare.
4. -Chi \_\_\_\_\_? - domandano le faine a Pinocchio.

86

3. *Andare* nebo *venire*? Doplň do vět vhodná slovesa. Nápovědu nalezneš na stranách 72 a 74.

1. -Non voglio \_\_\_\_\_ a scuola! - dice Pinocchio alla Fata.
2. Pinocchio \_\_\_\_\_ al Campo dei Miracoli.
3. Noi andiamo al Paese dei Balocchi. Tu \_\_\_\_\_ con noi?
4. Non \_\_\_\_\_ al Paese dei Balocchi con voi. Devo tornare a casa perché la Fata mi aspetta.

4. Doplň do vět předložku *A* nebo *Di*. Nápovědu nalezneš v kapitolách 1 a 10.

1. Maestro Ciliegia dà \_\_\_\_\_ Geppetto uno strano pezzo di legno. Poi Geppetto torna \_\_\_\_\_ casa sua.
2. Geppetto decide \_\_\_\_\_ costruire un burattino e comincia subito \_\_\_\_\_ lavorare.
3. -Pinocchio, dovresti andare \_\_\_\_\_ scuola! - dice il Grillo Parlante \_\_\_\_\_ Pinocchio.
4. Pinocchio, per piacere, puoi aiutarmi \_\_\_\_\_ portare questa brocca?
5. Pinocchio diventerà un bambino vero? Noi speriamo \_\_\_\_\_ sì!

5. Četl jsi pozorně? Doplň do vět správné jméno postavy.

1. \_\_\_\_\_ vuole molto bene a Pinocchio come una sorella e una madre.
2. \_\_\_\_\_ esce di casa per andare a vendere la sua giacca e comprare un quaderno nuovo per il suo bambino.
3. \_\_\_\_\_ convince Pinocchio a partite con lui per andare al Paese dei Balocchi.
4. All'inizio è arrabbiato e vuole bruciare Pinocchio, poi invece lo libera e gli dà cinque monete d'oro: chi è?  
È \_\_\_\_\_!

87